



CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

VERBALE del 26 novembre 2024

PRESENZE

1	ALBERTINI CLAUDIO	Presente
2	AVILA SOFIA	Presente
3	BELLOLI ANNA MARIA	Presente
4	BERTOCCHI SAMUELE	Presente
5	BOELLIS DON GIOVANNI	Presente
6	CATTANEO MARIA CRISTINA	Presente
7	COLINO DON FRANCESCO	Assente giustificato/a
8	CREMASCHI ANNA	Presente
9	D'ACCHIOLI GIUSEPPE	Presente
10	D'AMATO FORTUNATA	Presente
11	DONGHI MONS. NORBERTO	Presente
12	ESPOSITO PASQUALE	Presente
13	FINARDI DONATELLA	Presente
14	FRECCHIAMI MARINA	Presente
15	GAROFALO CARMINE	Presente
16	GROSSI PAOLO	Presente
17	GUASTAMACCHIA DON STEFANO	Presente
18	IAZZETTA FLORANNA	Presente
19	LEMBO FRANCESCA	Presente
20	LODETTI PADRE ROBERTO	Assente giustificato/a
21	LORENZI RENATO	Presente
22	NANNI MONICA	Presente
23	NISSOLI IVAN	Presente
24	PLEBANI DANIELA	Presente
25	RADAELLI FRANCESCO	Assente giustificato/a
26	RADAELLI RACHELE	Presente (fino alle 22:20)
27	ROSSI SANDRA	Presente
28	ROZZONI SILVIA	Assente giustificato/a
29	ROSSIGNOLI DON MASSIMILIANO	Presente (fino alle 21:50)
30	SCASSERRA LUISA	Presente
31	SIFACE DARIO	Presente
32	VAILATI PIERLUIGI	Presente
33	VENTURINI MARIO EUGENIO CARLO	Presente

Presenti: 29

Assenti giustificati: 4

Assenti non giustificati: 0

La seduta del consiglio pastorale è iniziata alle ore 21:00 con il momento di preghiera iniziale.

1. DISCUSSIONE SUL TEMA DELLA LITURGIA NELLA NOSTRA COMUNITÀ PASTORALE

Successivamente, la moderatrice Donatella Finardi introduce il tema con alcune riflessioni personali a partire dal materiale preparato.

- La presenza prevalente di anziani e adulti alla messa è una preoccupazione crescente. La domanda principale riguarda il futuro della partecipazione.
- La partecipazione alla messa sta diventando sempre più un atto individuale piuttosto che comunitario, avvicinandosi a una sorta di consumo religioso.
- Non ci sono criticità nella preparazione delle messe.
- Dalle risposte alle domande aperte emerge la richiesta di un maggiore coinvolgimento dei fedeli in vari aspetti della liturgia.

In conclusione, Donatella sottolinea **l'importanza di rendere l'Eucarestia domenicale il momento centrale della settimana per ogni cristiano.**

La moderatrice dà avvio alla condivisione degli interventi da parte dei consiglieri.

Carmine Garofalo riflette sul tema della **percezione della messa**. Molti sembrano non comprendere appieno il significato della celebrazione e partecipano passivamente. Propone che la messa venga “spiegata e vissuta”, non come un momento didattico, ma come un’esperienza di preghiera e amicizia, capace di unire la comunità.

Paolo Grossi invita a considerare la **messa come un momento comunitario**, in cui ogni membro è protagonista. È necessario **valorizzare l'Eucaristia come parte integrante della pastorale** e non solo come un rito. Sottolinea anche l'importanza di lavorare più sullo stile celebrativo, dando vita ad alcune celebrazioni che siano più caratterizzate per un certo tipo di fedeli.

Monica Nanni riflette sul fatto che partecipare all'Eucarestia è **vivere** innanzitutto **un'esperienza**. Questa esperienza si concretizza anche sentendosi parte di una comunità. Evidenziando il calo della partecipazione alle messe, in particolare tra famiglie e bambini, Monica sottolinea l'importanza di far sentire tutti parte di una comunità, creando esperienze che uniscano i fedeli e che possano stimolare coloro che questo aspetto faticano a riconoscerlo. Infine, ritiene che ciascuna parrocchia alzi lo sguardo rispetto alla propria comunità per aprirsi veramente alla comunità pastorale, accogliendo sia ciò che di positivo le altre comunità trasmettono sia andando incontro ai bisogni degli altri.

Partendo da un'esortazione apostolica di Papa Benedetto XVI, Pasquale Esposito si domanda se la nostra **partecipazione all'Eucarestia sia autentica**, sia in grado di sostenere la ricerca del mistero a cui ogni cristiano tende, in particolare i giovani secondo lui. Inoltre, invita a non concentrarsi troppo su simboli o gesti aggiuntivi, ma a **riscoprire l'essenzialità della liturgia**, che è già ricca e viva.

Dario Siface suggerisce di **raccogliere feedback dai fedeli**, per capire le loro necessità e bisogni. Propone di pensare a un'iniziativa che consenta a tutti, anche a chi non partecipa regolarmente, di esprimere la propria opinione sulla qualità delle celebrazioni.

Sandra Rossi sottolinea l'importanza di proporre la **riflessione sulla Parola** con un linguaggio che risponda alle esigenze quotidiane dei fedeli. Propone di rivedere il modo in cui la Parola viene annunciata, affinché sia **più vicina alla vita di tutti i giorni**.

Claudio Albertini approfondisce alcune criticità emerse, in particolare riguardo all'omelia. Sottolinea la necessità di rendere le omelie più concrete, con uno spunto sulla quotidianità. Propone anche di migliorare la **relazione tra sacerdoti e laici**, affinché la celebrazione non sia solo un momento di preghiera, ma anche un momento di crescita comunitaria. Ritene importante anche sollecitare i laici più sensibili a mettersi in gioco nell'accogliere le persone che partecipano alla celebrazione.

A supporto di quanto detto in merito all'importanza di far sentire accolti i fedeli che partecipano alle celebrazioni, Fortunata D'Amato racconta un'esperienza personale vissuta all'esterno (in Francia), dove ha notato una **cura rivolta alle persone "non del posto"**. Fortunata fa presente che in Basilica i libretti dei canti sono posizionati in fondo alla Chiesa, rendendo un po' difficile il reperimento degli stessi a celebrazione iniziata.

Anche Anna Cremaschi, raccontando di una propria esperienza all'estero, condivide quanto detto da Fortunata circa la cura del far sentire accolti le persone straniere. Propone di **migliorare la gestione del coro**, affinché la musica e i canti siano più coinvolgenti magari provandoli prima che inizi la celebrazione.

Samuele Bertocchi condivide la proposta di raccogliere feedback dai fedeli, anche di chi solitamente non partecipa alla messa. Suggerisce di **utilizzare proiezioni** per facilitare la lettura dei canti e delle letture. Ribadisce l'importanza di usare dei linguaggi semplici e non troppo teologici e che l'omelia debba aiutare i fedeli a rileggere la propria vita e ciò che ognuno sta vivendo.

Anna Maria Belloli sottolinea **il contributo e l'impegno dei tanti operatori liturgici**, che cerchino di rendere significativo ogni momento della celebrazione. Importante è anche la **cura dell'ambiente fisico**: la pulizia, gli addobbi floreali, i simboli in determinati momento dell'anno, ... tutto valorizza la celebrazione perché non ci si sofferma più sull'ascoltare la Parola ma vengono messi in gioco tutte le dimensioni sensoriali. Anche Anna Maria propone di lavorare sulla relazione e sulla vicinanza tra celebrante e popolo, per rendere la messa più viva e partecipativa.

Don Norberto cita un passo di Sant'Ambrogio, che lamentava la difficoltà dei fedeli nel partecipare alla messa, un problema che si ripete nel corso della storia della Chiesa. Sottolinea

L'importanza dell'Eucarestia domenicale come fonte e, al tempo stesso, culmine della settimana di un cristiano.

Ivan Nissoli ripropone la riflessione in merito alla comunità, in particolare “**dove la comunità si ritrova**”. Suggestisce quindi di provare a pensare non tanto al numero delle celebrazioni ma come valorizzare il patrimonio celebrativo che abbiamo. Non tutte le messe hanno lo stesso livello di celebrazione: puntare che tutte le 26 messe abbiamo la stessa qualità di celebrazione oppure individuare quelle da curare maggiormente perché sono quelle in cui è possibile dar forma e volto alla comunità?

Don Stefano Guastamacchia invita a riflettere su come la comunità possa formarsi, in particolare coloro che non partecipano più regolarmente alla messa. L'Iniziazione Cristiana, in questo, può essere un aiuto. In merito all'omelia, condivide l'esperienza che si sta vivendo nel polo San Pietro – Geromina: ogni due settimane un gruppetto di persone rappresentative dei vari ambiti liturgici (lettori, cantori, ...) si incontra per preparare la celebrazione (canti e preghiere). **Preparare insieme la liturgia** diventa quindi una grande possibilità di arricchimento, sia per i laici sia per i sacerdoti. In questo si riscontra una difficoltà: la continuità. È solo grazie ad essa che è possibile generale relazioni. Don Stefano suggerisce quindi di cominciare a darci una continuità nelle piccole cose, nella preparazione della liturgia, nella cura dei cori, ... affinché questa continuità possa, nel tempo, generare qualcosa di importante come un'esperienza di fede condivisa.

Sintesi della moderatrice

Sono emersi numerosi spunti per rendere le celebrazioni liturgiche più partecipative e significative. Per questo motivo si propone di continuare il confronto nella prossima seduta (21 gennaio 2025) con l'obiettivo di arrivare a proposte concrete strutturate. Per tale incontro la giunta si impegna a produrre un documento di sintesi con linee operative, in collaborazione con la commissione liturgica.

Sintesi dei suggerimenti

- Introduzione di piccoli gesti e segni che facciano capire alle persone che il Consiglio Pastorale sta riflettendo sul tema della liturgia. Esempi: salutare i fedeli all'ingresso e all'uscita, comunicare chi è il sacerdote che celebra e chi proclama le letture, far riferimento a eventi comunitari nelle preghiere dei fedeli.
- Prevedere, all'interno della nostra comunità pastorale, una o più messe “speciali”: dedicate a categorie specifiche di fedeli (esempio giovani, famiglie con bambini, ...) oppure caratterizzate da un particolare format.
- Rilanciare la commissione liturgica di comunità pastorale. Ad oggi la commissione si ritrova una o due volte l'anno per lavorare in particolare sulla Novena. In quell'occasione funziona sia la commissione che la collaborazione tra parrocchie. Bisogna estendere a tutto l'anno questa collaborazione proficua, condividendo le esperienze positive e cercando di aiutarsi a vicenda per ridurre le criticità.

- Valorizzare maggiormente la scansione dell'anno liturgico.
- Recuperare e consultare i documenti del magistero in materia di liturgia.
- Raccogliere il punto di vista dei fedeli per capire le domande e i bisogni sul tema della celebrazione eucaristica domenicale. Importante è cercare però una modalità che riesca a coinvolgere anche coloro che non partecipano alle messe.
- La riflessione sulla Parola dovrebbe essere più vicina alla vita di tutti i giorni ed espressa con un linguaggio semplice e coinvolgente.
- Sollecitare sacerdoti e laici a prendersi cura della dimensione relazione che ruota attorno alla celebrazione eucaristica.
- Migliorare la gestione del coro.
- Utilizzare proiezioni per facilitare la lettura di canti e letture.
- Curare la Chiesa: pulizia, addobbi floreali, simboli, ...
- Preparare insieme la liturgia, laici e sacerdoti.

2. VARIE EVENTUALI

- **Giubileo per la comunità pastorale “Madonna delle Lacrime” 2 giugno 2025** – Si sta procedendo nell'organizzazione del pellegrinaggio a Roma per il Giubileo per la nostra comunità pastorale. La proposta prevede il viaggio in giornata con due Frecciarossa speciali. L'arrivo a Roma potrebbe essere previsto per le ore 9:00 / 9:30. La mattinata potrebbe essere libera oppure con proposte di itinerari (che potranno essere scelti liberamente dai partecipanti al momento dell'iscrizione). Il momento del pranzo sarà libero. Nel pomeriggio sarà celebrata la messa in Basilica San Pietro e in serata è previsto il rientro.
- **Esercizi spirituali** – Dal 11 al 13 dicembre sono proposti per gli adulti della nostra comunità pastorale gli esercizi spirituali. Il predicatore sarà padre Roberto Lodetti e i momenti celebrativi saranno vissuti in Santuario.
- **Novena di Natale per i bambini** – Per la città di Treviglio, la novena di Natale sarà svolta in un unico luogo.
- **Lectio Divina** – Con gennaio inizierà anche il percorso di Lectio Divina organizzata dall'Azione Cattolica.

La riunione si è conclusa alle ore 22:45.

Segretario/a
Luisa Scasserra

Responsabile
Mons. Norberto Donghi

ALLEGATI

❖ Intervento di Paolo Grossi

1. L'arte del celebrare nella nostra Comunità Pastorale

La qualità delle celebrazioni penso che sia generalmente di buona qualità, ma non ho esperienza di tutte le parrocchie.

2. Durante la celebrazione eucaristica essere attori e non semplici spettatori

Ritengo che, come CP, non abbiamo il tempo, né siamo chiamati ad entrare troppo in dettaglio su un argomento vasto e che richiederebbe riflessioni sia a livello alto che più pratiche. Abbiamo invece il dovere di dare delle indicazioni. Elementi celebrativi comuni, rotazione dei preti, collaborazione tra parrocchie possono essere buoni spunti di miglioramento. In particolare, la collaborazione tra parrocchie è una necessità fondamentale per realizzare la CP. Si deve, secondo me, attuare con la centralità operativa della commissione liturgica di CP. Ad oggi si ritrova una o due volte l'anno per lavorare in particolare sulla Novena. In quell'occasione funziona sia la commissione che la collaborazione tra parrocchie. Bisogna estendere a tutto l'anno questa collaborazione proficua, quindi la commissione deve avere incontri periodici (almeno una volta al mese). L'obiettivo deve essere quello di mettere in comune le esperienze positive e di unire le forze, cercando di aiutarsi a vicenda per ridurre le criticità. Deve fare un discorso di sviluppo, non solo di gestione ordinaria. In quest'ottica, è opportuno rivederne la composizione per rafforzarla?

3. La presenza dei fedeli

Partire dai nostri punti di forza: la CP opera in tanti ambiti, ha tante pastorali. Tante persone si impegnano lodevolmente. Spesso ci si concentra su quello che si sta facendo lasciando in secondo piano il fatto che il nostro impegno è animato soprattutto dall'essere chiesa, e quindi dalla centralità di Cristo e dell'Eucarestia. Questo aspetto va valorizzato, altrimenti saremmo una semplice ONLUS. E ci permette di coinvolgere tutte le persone con cui veniamo a contatto nelle varie attività. Altro aspetto da valorizzare è la scansione dell'anno liturgico. Molti fedeli "poco fidelizzati" vanno a messa per abitudine, perché è domenica, sono quelli a rischio abbandono (o hanno già abbandonato), non hanno stimoli. L'anno è fatto di tempi diversi: ordinari, forti, festività. Sottolineare queste differenze potrebbe suscitare un po' di interesse in più, non tutte le domeniche sono uguali! Le puntate delle serie televisive che non hanno mai un finale chiaro... per capire come va a finire lo spettatore si sente in bisogno di guardare la puntata dopo... Al termine della celebrazione un invito con un richiamo alla prossima domenica/festività può servire?

4. Celebrazioni nella nostra Comunità Pastorale

Si possono fare delle rifiniture sugli orari, ma forse si può lavorare più sullo stile creando alcune celebrazioni che siano più caratterizzate per un certo tipo di fedeli, in modo tale da "indirizzare i flussi" e stimolare alla partecipazione chi cerca un certo tipo di celebrazione. Questi diversi stili vanno indicati poi sul sito, sul settimanale ecc. (una cosa che non si sa che ci sia è come se non esistesse).

❖ Intervento di Annamaria Belloli

1. Parto dal fatto che l'impegno degli operatori a servizio della liturgia è grande e il tempo che viene speso anche in termini qualitativi, per fare in modo che la liturgia abbia gli elementi che permettono di incontrare il Signore nel mistero della Pasqua è tanto, sia nella preparazione e poi nell'attuazione e tuttavia le criticità che sussistono possono essere facilitate attraverso una condivisione delle competenze che ho notato esserci nella Comunità Pastorale e anche nel formare un piccolo gruppo che abbia a cuore la cura della liturgia per cercare e trovare modalità concrete di miglioramento: bisogna fare rete e condividere senza timore di dirsi mancanti o carenti come anche di riconoscersi depositari di capacità e competenze a sua volta acquisite, da mettere in comune. Ogni aspetto della celebrazione va curato: spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica per accompagnare l'assemblea dei fedeli alla gioia dell'incontro.

- Ricerca del senso di un canto liturgico e dei canti dei tempi liturgici con l'intento di raccontare una storia, valorizzare un messaggio. Un piccolo strumento dei canti che preveda, per i vari momenti della Messa, di avere un repertorio adatto e che permetta di favorire la partecipazione dell'assemblea. Penso che ogni Comunità/Parrocchia dovrebbe averlo anche con quei canti che fanno parte della tradizione tenendo presente i canti con testi e melodie nuovi.
- Ricerca di un simbolo da esporre che permetta di entrare maggiormente nel tempo liturgico piuttosto che in una particolare festività della dedizione della Parrocchia come pure della Comunità Pastorale o della Chiesa universale.
- Un semplice addobbo floreale che dice l'armonia con il creato in ciò che si sta vivendo.
- L'accoglienza dei fedeli passa anche dalla cura dell'aula liturgica data anche dall'ordine e dalla pulizia.
- La preparazione dei lettori nella proclamazione della Parola di Dio e prima ancora il sapere che ho il servizio in quella determinata Messa, permette una migliore esposizione del testo per facilitare l'ascolto dei fedeli presenti: non è un leggerla per me! Si auspica un calendario laddove manchi con i turni dei lettori suddivisi per le Messe.

2. Penso che per ri-animare e ri-trovare il senso comunitario proprio partendo dalla Messa ci debba essere una relazione fra il celebrante e il popolo di Dio proprio perché possano, insieme, celebrare il Mistero che condividono fra di loro. La relazione parte dalla conoscenza ed è importante percepire questa vicinanza: la disaffezione alla Messa è il sintomo di una distanza della pastorale dalla vita quotidiana e quindi la realtà spirituale, la fede, i sacerdoti, la Chiesa non sono importanti: si può vivere anche senza!?

3. E' scarsa e ancora in diminuzione la presenza dei fedeli alla Messa: siamo un piccolo gregge e quindi piccole comunità domestiche che si accostano ai Sacramenti e vivono una pastorale Comunitaria e vanno curate tuttavia a volte si "chiudono" mentre c'è una grande necessità di "uscire fuori" attraverso una testimonianza di prossimità, da persona a persona: "Sto vivendo un'appartenenza e sono contento!"

- Partire da piccoli gesti compiuti nella Messa domenicale da parte dei bambini – vedi l'esperienza in atto nel percorso di fede dell'Iniziazione cristiana del 1° anno di CP che accompagnati dai genitori, iniziano per gli uni e riprendono per gli altri a celebrare.

4. Le Celebrazioni Eucaristiche nella nostra Comunità Pastorale dovrebbero avere alcuni momenti comuni, per i quali i fedeli che si spostano per celebrare sentono o vedono una unità d'intenti es. la preghiera dei fedeli uguale per tutti con la possibilità di una particolare intenzione per eventi, circostanze, attenzioni a livello parrocchiale.